



Foto da www.monasterodibose.it

La verità del tempo

La preghiera dei salmi nella comunità di Bose

di Luciano Manicardi
monaco di Bose, biblista

Prediligere la qualità

“Il canto dei salmi, fatto tante volte da Gesù, sarà da te ripetuto, e dopo l’evangelo, il salterio sarà il tuo libro guida. La comprensione dei salmi non è sempre facile. All’inizio il loro uso può essere pesante e difficile, ma cerca con pazienza di penetrarli. Capirai che essi sono un mezzo privilegiato di dialogo con Dio, pedagogici ed introduttivi ad ogni tua preghiera. Non recitarli mai in fretta o in modo meccanico: sarebbe preghiera inutile, preghiera inascoltata da Dio”. Così, le *Tracce spirituali*, testo che ha preceduto la redazione finale della *Regola* della comunità monastica di Bose, tratteggiano la preghiera dei salmi per i membri della comunità. Preghiera che avviene anzitutto nel *canto corale*, dove una distribuzione dei salmi su quindici giorni (con tre uffici al giorno - mattina, mezzogiorno e sera - più completa) consente una salmodia non sovraccarica che facilita il lavoro dell’interiorizzazione. Viene così messo in pratica l’insegnamento monastico che predilige la qualità della preghiera alla quantità dei salmi pregati. Dice Evagrio: “L’eccellenza della preghiera non è data dalla mera quantità, ma dalla qualità. Ciò dimostrano quelli che salirono al tempio (cf. Lc 18,9-14) e l’espressione:

‘Voi, quando pregate, non ripetete vanamente le stesse parole’ (cf. Mt 6,7)” (*La preghiera* 151). E Cassiano, a proposito dei monaci egiziani, afferma: “Essi non cercano di compiacersi del gran numero di versetti recitati, quanto piuttosto dell’applicazione della mente, interamente obbedienti al precetto che così raccomanda: ‘Io canterò con lo spirito, canterò pure con la mente’ (1Cor 14,15)” (*Istituzioni* 2,11,1). L’invito di Benedetto a “salmeggiare con sapienza” (*psallite sapienter*: Sal 47,8 ripreso in RB 19,4) indica una salmodia attenta e concentrata: “quando cantiamo i Salmi, facciamo in modo che il nostro spirito si accordi con la nostra voce” (*mens nostra concordet voci nostrae*: RB 19,4.7).

Una melodia animata per ogni tempo

A Bose la distribuzione dei salmi unisce il criterio dell’ordine numerico (crescente) a quello, decisivo, dell’uso funzionale dei salmi, della loro congruità con il momento della giornata in cui vengono usati per onorare “la verità del tempo” (*veritas temporis*: SC 88), come richiesto dalla Costituzione conciliare sulla Liturgia e come esigono il buon senso e la verità della preghiera. Che il criterio della progressione numerica non sia decisivo appare da certi uffici in cui il primo salmo introduce la successiva salmodia, anche se numericamente non è in ordine con gli altri salmi, perché ha carattere invitatorio. Così, il mercoledì mattina, il Sal 29 (“Riconoscete al Signore, figli di Dio, riconoscete al Signore gloria e potenza...”) precede i salmi 27, 28 e 30. Inoltre, la scelta dei salmi caratterizza certi giorni della settimana che nel sentire cristiano sono connessi a determinati eventi della storia di salvezza. Il giovedì, memoria dell’ultima cena, trovano spazio salmi centrati sulla tematica del pastore o che rinviano al mistero eucaristico e al mistero della chiesa. Il venerdì, ecco salmi di supplica che evocano la passione e morte di Cristo e salmi di tono penitenziale; il sabato, i salmi delle ascensioni (Sal 120-134) sono memoria di Israele e del pellegrinaggio verso Gerusalemme, ma anche memoria escatologica del cammino verso la Gerusalemme celeste, il Regno di Dio; la domenica l’evento della resurrezione domina l’intera salmodia.

I salmi a Bose vengono cantati su melodie monastiche in cui la musica svolge una funzione ancillare nei confronti della parola che sempre deve prevalere ed essere ben distinta e udibile. Le melodie si adattano ai diversi generi dei salmi esprimendo toni a volte di gioia (ringraziamento, lode), a volte di mestizia (supplica, lamento). I due cori, l’uno composto dai fratelli, l’altro dalle sorelle, evidenziano, con i diversi timbri vocali, la diversità che abita la comunità ma che, nella liturgia dove si ascolta la parola di Dio e si pregano gli stessi salmi, trova un unico linguaggio. Un articolato gioco di interventi di diversi solisti e del coro consente una drammatizzazione del canto che tenta di rendere il testo del salmo in cui a volte interviene una voce invitatoria, a volte parla Dio stesso con un oracolo, a volte interviene l’intera assemblea, a volta parla un sacerdote o un profeta culturale (per es. Sal 2 e 118).

La tradizione cristiana ha cercato di ovviare alla difficoltà della preghiera dei salmi mediante i *tituli psalmorum* (titoli che, premessi a ciascun salmo, ne orientavano la preghiera e la comprensione cristiana) e le *orazioni salmiche* (preghiere che, ispirate ai temi, al linguaggio o alle immagini del salmo, ne seguivano la recitazione). In una edizione precedente del salterio in uso a Bose si era premesso a ciascun salmo qualche breve nota che ne indicava possibili piste di interpretazione cristologica. Poi si è preferito rinunciarvi per evitare di fissare un’unica prospettiva ermeneutica e di preghiera frenando così la creatività dello Spirito che non mancherà certo di suggerire all’orante altre vie e direzioni.

La lectio divina della traduzione

La coscienza dell’importanza del salterio ha fatto sì che in comunità di Bose si sia proceduto nel corso dei quattro decenni della sua vita a diverse traduzioni del salterio. L’ultima è uscita nel 2008. Cambiare la traduzione consente di evitare che la memorizzazione dei salmi produca una preghiera meccanica e irriflessa. Condotta sul testo ebraico, la traduzione cerca

di rendere in un italiano evocativo e accessibile all'uomo d'oggi, fedele all'originale e cantabile, la forza di queste preghiere millenarie. Tipica di questo salterio è la ricca serie di antifone che seguono ogni salmo e che possono essere utilizzate per introdurne e chiuderne il canto. Tratte dal Nuovo Testamento e da alcune antiche versioni dei salmi, soprattutto quella greca dei LXX, di fatto pregata per secoli in Occidente fino al Vaticano II, grazie alla versione dei salmi della *Vulgata* che ne è una fedelissima traduzione latina, esse consentono di cogliere allusioni, riletture e citazioni di espressioni di ogni salmo nel Nuovo Testamento, di apprezzare la ricchezza di varianti dense di contenuto spirituale e cristologico, di avere dunque uno squarcio sulla complessa vita del salterio che, più che un libro, è un organismo vivente che cresce insieme con una comunità. Le diverse antifone adattano il salmo ai diversi tempi liturgici e consentono una ricca *lectio divina* personale di ciascun salmo. Così, i salmi si situano al cuore della preghiera personale e comunitaria.

Segnaliamo:
Salterio di Bose.
Salmi e cantici
biblici,
Traduzione e
antifonario
a cura di
Enzo Bianchi,
Edizioni
Qiqajon, Bose
2008



Foto di Annarita